

la Repubblica

“Viaggio all'alba del millennio”, raccolta di racconti del catanese Massimo Maugeri, è una discesa negli inferi dei nostri tempi: dagli sbarchi dei migranti alle violenze tra le mura di casa

UN'ODISSEA DI OGGI Il fascino discreto dell'inferno quotidiano



La frittata di carciofi giace su un piatto di plastica posto sul ripiano superiore del frigo. Non dovresti mangiarla. Ieri sera ne hai abusato e di notte il tuo stomaco ha fatto le bizze; ma è tardi, e hai giusto il tempo di trangugiare qualcosa. Così allunghi la mano verso il piatto e segni il destino della giornata. Ora sei in bagno a rinfrescarti il volto con acqua fredda. Vuoi scacciare i fantasmi del sonno interrotto e ripulirti gli occhi. Ti lavi i denti, lavori di spazzolino per dissolvere il retrogusto oleoso del tuo peccato di gola. Hai voglia di caffè, ma ieri sera hai dimenticato di preparare la moka e ora hai i minuti contati. Pazienza, assumerai la tua dose di caffeina al bar dell' aeroporto. Se ne avrai il tempo, s' intende. Ora ti spazzoli i capelli. Fissi lo specchio. Ti guardi. Chi sei? Stenti a riconoscerti. Ma la cosa non ti sorprende. Ti capita spesso nei risvegli che preludono a una giornata atipica. E poi sei una persona in viaggio, oggi il viso denuncia il segno distintivo dell' ansia da partenza. Per il resto, fatte le debite proporzioni anagrafiche, potresti essere chiunque: un giovane neolaureato impaziente d' incontrare la fidanzata romana, un impiegato cinquantenne in procinto d' iniziare una missione di lavoro presso un ministero, un professore di lettere in pensione in vena di rastrellare ricordi in caput mundi.

Incipit del libro di Massimo Maugeri “Viaggio all'alba del millennio” (Racconti pubblicati da Perdisapop, 214 pagine, 15 euro).

28 agosto 2011

di Salvatore Ferlita

«L' inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n' è uno, è quello che è già qui; l' inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme»: è il riconoscibilissimo Italo Calvino delle Città invisibili, posto a suggello del bel volume di racconti del catanese Massimo Maugeri, da poco pubblicato da Perdisapop (Viaggio all' alba del millennio, 214 pagine, 15 euro). Calvino, dunque: ma, a fare da mentore al giovane Maugeri, verrebbe da allineare all' autore delle Cosmicomiche pure Giorgio Manganelli, con il suo Dall' inferno, perennemente sensibile al fascino sinistro degli inferi, insieme a Rodolfo Wilcock, autore della Sinagoga degli iconoclasti, laddove a un certo momento salta fuori il titolo di un saggio scritto da uno dei personaggi del racconto, Indietro verso la felicità o avanti verso l' inferno. Ma il rapporto tra Maugeri e l'oltremondo demoniaco, che poi non è altro che il nostro mondo, differisce rispetto a quello tra l' Adee Wilcock (il quale fu definito da Pier Paolo

Pasolini «visitatore-dannato dell' inferno», che «bruciando nel fuoco o dibattendosi nella pece bollente, osserva gli altri dannati: ma pur soffrendo in modo selvaggio, in questo suo osservarli li trova ridicoli»); Maugeri no, lui osserva i dannati, li passa in rassegna in questi suoi racconti, che in realtà si stagliano alla stregua di capitoli di un romanzo coralee involontario: ma non li trova ridicoli affatto, sono per lui personaggi forse involontariamente tragici, invischiati nella carta moschicida dell' insensatezza quotidiana. Con una scrittura mimetica, che sa perfettamente fare il verso agli obbrobri linguistici di una casalinga semianalfabeta, in una lettera che sgronda rabbia e solitudine (si tratta del racconto intitolato Raptus, uno dei migliori, per efficacia letteraria, per lo spessore del personaggio che dice io, voce narrante di disperato furore), che si sdoppia in un serrato confronto dialogico, come nel racconto intitolato "Mind Games". Ha una pronuncia immediatamente riconoscibile Maugeri: segno che ha già messo a segno uno stile. Sono poche le cadute, gli squilibri, che si perdonano all' autore per la sua voglia di mettersi in discussione. Sarebbe inutile dire che il viaggio affrontato da Maugeri è una vera e propria discesa agli inferi: i gironi demoniaci che fanno da altrettante stazioni di una laica e a volte blasfema "via crucis", sono affollati da personaggi che può capitare di incontrare a ciascuno di noi. Per meglio dire, i protagonisti siamo noi stessi: per un effetto diabolico di specchiamento, al lettore capiterà di trovarsi innanzi a uno tic, a una sua posa aberrante. In questo, l' autore si rivela un ottimo osservatore, in grado di cogliere anche un dettaglio, per elevarlo a emblema di una demenza, di un' idiozia sempre più invasiva. Chi di noi non ha registrato un brivido alla spina dorsale, individuando in uno dei sedili dell' aereo in decollo, un passeggero dai tratti mediorientali: che si sente osservatore di conseguenza si muove guardingo, sospettoso, provocando allarmismi a catena. Chi di noi non ha temuto un attentato in atto, dando la stura ai più biechi luoghi comuni del sospetto, della diffidenza, del razzismo. A proposito di razzismo: leggete il racconto Aclas, solenne tirata allo sberleffo, oppure compulsate Bianco e nero, con tanto di barconi, frastagli schiumosi, corpi stipati. Per non dire del rituale sempre più svuotato e insensato del matrimonio: Maugeri ci dice la sua in merito scegliendo una specola estrema. Ossia quella di un vestito da sposa che si macchia di sangue per via di una zanzara fastidiosa. La nevrosi, le turbe si scatenano catalizzandosi su una sagoma di stoffa e lustrini, correlativo oggettivo efficace, attorno al quale ruotano, come satelliti impazziti, padre e madre della sposa. Ma c' è pure un padre che, sopraffatto dai ruggiti furenti della moglie, pronta a colpevolizzare il marito per sgravarsi prima di tutto la sua coscienza, prova a trovare un virtuale riscatto chattando: ne viene fuori una teoria di «espressioni di eccitante impudicizia». Col sospetto finale, però, di avere confidato fantasie e frustrazioni sessuali nientemeno che alla figlia, sorpresa dalla madre a comunicare via Internet «di cose di sesso con l' inverecondia di una donnaccia di strada». Che dire poi delle madri: ce n' è una, nel racconto Ho un regalino per te, che si ritrova, nel giorno del suo compleanno, con una pistola vera puntata contro, impugnata dal figlio, che le rinfaccia tutte le sue colpe, una teoria di inadempienze da togliere il respiro. Ma dalle pose linguistiche del figlio tradito, viene fuori il serbatoio più osceno della koinè giornalistica, del gergo urticante delle trasmissioni di intrattenimento pomeridiano. Il racconto conclusivo, La città di Elio Fante, è una sorta di bilancio narrativo: come in una cartacea valle di Giosafat, tornano tutti personaggi, i loro destini sfilacciati si agglutinano, come quelli di tanti «teatranti in festa con la morte nel cuore». Qualcosa va detta sul titolo: ha un effetto che carambola tra il «viaggio al termine della notte» di celiniana memoria, una sorta di odissea rovesciata, atto d' accusa di un' umanità degradata e vilipesa, e il «viaggio alla fine del millennio» di Abraham Yehoshua, ambientato nel 999, alla vigilia del nuovo Millennio. A petto della grande civiltà mediorientale, che vive uno dei massimi momenti di splendore, nelle pagine di Yehoshua l' occidente deve ancora "rinascere", dopo le grandi crisi dei secoli precedenti. Nel volume di Maugeri, in ultima analisi, l'Occidente del terzo Millennio è già alla frutta. Non più a un passo dal baratro, ma già risucchiato dal vuoto, laggiù nell' avvallamento. Si sorge, l' autore di questi racconti, osservando le rovine ancora fumanti.

SALVATORE FERLITA

la Repubblica - 28 agosto 2011 — pagine 14-15 edizione siciliana

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2011/08/28/un-odissea-di-oggi.html>